

## MONDO

# L'Egitto vota la Costituzione di al-Sissi

- **Alta affluenza per il referendum voluto dai militari**
- **Scontri davanti alcuni seggi ad Alessandria e al Cairo ma nessuna vittima**
- **Fallisce il boicottaggio dei Fratelli musulmani**

U. D. G.  
udegiiovannangeli@unita.it

Quel voto può essere l'apripista per l'incoronazione del «nuovo Faraone»: il generale Abdel Fattah al-Sissi. La seconda giornata elettorale in Egitto si è svolta senza gli incidenti che l'altro ieri avevano lasciato sul terreno 11 morti. Quella che il governo ha indicato come «alta affluenza» per il voto sul referendum costituzionale sembra aver inflitto un colpo alle speranze dei Fratelli musulmani, che confidavano nel successo della campagna di boicottaggio. Scontri, nella giornata di ieri, ma di lieve entità: decine di sostenitori del presidente deposto Mohamed Morsi hanno bloccato la linea di un treno ma le conseguenze dell'interruzione non sono state granché avvertite dai cittadini che si recavano alle urne. A dare un aiuto al regime del generale al-Sissi, capo delle forze armate e uomo forte del Paese, è arrivato da Washington l'annuncio che il Congresso americano si appresta ad autorizzare Barack Obama a scongelare gli 1,5 miliardi di dollari di aiuti bloccati dopo il golpe del 3 luglio scorso. Una prima tranche di 975 milioni dovrebbe arrivare a breve, e l'altra di 576 milioni dopo lo svolgimento delle elezioni parlamentari e presidenziali.

## MISURE ECCEZIONALI

Le misure di sicurezza sono state rafforzate a Giza (Il Cairo) e a Suez dopo gli incidenti dell'altro ieri, che hanno causato la morte di almeno 11 manifestanti. Le forze di sicurezza, ha annunciato il ministero dell'Interno, hanno arrestato 246 persone. I seggi si sono chiusi alle 21:00 locali (le 20:00 italiane), i risultati sono attesi «nelle prime ore» di oggi. Anche Mubarak, ricoverato nell'ospedale militare del Cairo, ha chiesto di poter per il referendum sulla Costituzione. Il suo avvocato, Fareeb el Dib, ha detto che l'ex rais vuole votare «Sì» e ha chiesto uno speciale per-

messo ai giudici.

L'attenzione più che sull'esito referendario si concentra sull'affluenza. Non a caso il presidente ad interim Adly Mansour, nominato proprio dai militari, alla vigilia aveva rivolto un accorato appello ai concittadini: «Vi chiedo di non venire meno alla responsabilità di cui siete debitori nei confronti della Nazione - aveva proclamato - e di andare ciascuno al proprio seggio a votare per garantire a questo Paese un futuro migliore». Un richiamo cui gli egiziani sembrano, per ora, aver risposto con entusiasmo. Fin dal primo mattino, specie nelle grandi città, si sono in effetti formate lunghe code di elettori in attesa. E la Commissione Elettorale Suprema ha deciso addirittura di far aprire quattro seggi supplementari: due a Sharm el-Sheikh, nel Sinai, uno a Suez e l'ultimo a el-Obour, sobborgo all'estrema periferia nord-orientale del Cairo per far fronte alla grande partecipazione. A causa delle lunghe file, in molti seggi è stata ritardata la chiusura. Il risultato del referendum, dal quale ci si aspetta l'approvazione della nuova Costituzione, non ha soltanto un valore nell'immediato. Molti vedono in questa chiamata alle urne la prova generale per le prossime elezioni presidenziali. Un «sì» potrebbe spingere l'attuale ministro della Difesa e capo delle forze armate, il generale al-Sisi, a rompere definitivamente le riserve sulla sua candidatura. Secondo un recente sondaggio Gallup, nove egiziani su dieci vedono nei militari l'unica alternativa al caos.

## PUNTI SALIENTI

Il testo oggetto del referendum è stato emendato da una commissione di 50 rappresentanti, dopo il «congelamento» della Costituzione approvata nel 2012, ispirata dai Fratelli musulmani - ora banditi come organizzazione terroristica. Tra i punti salienti del progetto di nuova Costituzione c'è quello che riguarda la religione. L'articolo 2 fa della



Una donna in un seggio del Cairo. FOTO DI KHALIL HAMRA/AP-LAPRESSE

sharia la fonte della legge. Ma l'articolo 219 della Costituzione precedente, che secondo i suoi detrattori apriva la strada all'islamizzazione della legge, è stato soppresso. Diritti e libertà: la Costituzione stipula la «stretta uguaglianza tra l'uomo e la donna in tutti i domini: civili, politici, economici, sociali e culturali». D'altra parte, in maniera inusuale per una Costituzione, una moltitudine di articoli molto dettagliati fissano i diritti e i doveri di alcune categorie specifiche come, ad esempio, pescatori, scienziati, artisti.

Detenzione: gli interrogatori dei fermati devono avvenire entro 24 ore dall'arresto, alla presenza di un avvocato. Il diritto di «restare in silenzio» è garantito. È previsto il diritto di ricorrere in appello contro un ordine di detenzione davanti a un tribunale, che deve confermarlo entro una settimana oppure è prevista la liberazione.

Trasferimenti forzati: sono proibiti i «trasferimenti forzati», di cui cristiani copti e altre minoranze sono stati vittime a seguito delle tensioni settarie o di piani di espansione del governo.

## India, lunedì decisione della Corte Suprema sui due Marò

U. D. G.  
udegiiovannangeli@unita.it

Arriva pronta la risposta dell'India alle mosse del governo Letta. La Corte Suprema indiana valuterà, infatti, già lunedì prossimo se liberare i due marò per i ritardi nel processo che li vede accusati di aver ucciso due marinai del Kerala il 15 febbraio 2012. Una decisione che avviene all'indomani del ricorso presentato dall'Italia per tentare di accelerare la conclusione di una vicenda che ormai si trascina da quasi due anni. Lo riferisce la rete tv *Ndtv* che ha anche intervistato il ministro degli Esteri indiano, Salma Khurshid, il quale ha ammesso di ritenere «imbarazzante» il ritardo accumulato dalla giustizia di New Delhi nell'avvio del processo contro Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. «Quando lamentano che sono passati due anni e loro non sono stati neanche incriminati - ha sottolineato Khurshid - provo imbarazzo ma è a causa della complessità del nostro sistema giudiziario che noi non riusciamo a sottoporli ad un rapido processo». Il capo della diplomazia indiana non ha esitato ad incolpare del «disastro» provocato dall'uso della polizia Nia e della legge per la repressione della pirateria, che prevede la pena di morte, l'ex sottosegretario agli Interni indiano Shinde. Khurshid che, tempo fa, aveva però inviato a nome del governo indiano una lettera a Letta assicurando che il caso marò non rientrava fra «i casi rarissimi» a cui in India può applicarsi la pena di morte.

Intanto, l'Italia ha presentato ricorso alla Corte Suprema e invierà presto una delegazione parlamentare a Nuova Delhi per mantenere ed accrescere la sua pressione sulle autorità locali al fine di ottenere una soluzione rapida ed equa della vicenda. Nel ricorso, visionato dall'*Afp*, si sottolinea come «dopo più un anno» le autorità competenti non sono ancora riuscite a mettere in pratica le raccomandazioni della Corte Suprema, tra le quali la conclusione rapida delle indagini, l'inizio del processo e l'esclusione della legge antiterrorismo. L'Italia, in particolare, ha chiesto che «vengano presentati subito i capi d'imputazione senza il ricorso alla legge antiterrorismo» o, eventualmente, che «sia autorizzato il ritorno dei marò in Italia in attesa dei tempi del processo indiano».

# «Sulla Siria, l'Italia preme per una soluzione politica»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

Mentre a Kuwait City prendeva avvio, convocata dalle Nazioni Unite, la seconda conferenza dei Paesi donatori della Siria, Amnesty Italia ha lanciato un drammatico appello a questi Paesi affinché si impegnino al massimo per porre fine alla sofferenza di milioni di civili siriani, molti dei quali sono letteralmente alla fame, intrappolati in un conflitto sempre più brutale. Alla Conferenza di Kuwait City la delegazione italiana è guidata dal Vice ministro degli Esteri, Lapo Pistelli.

## IN PRIMA FILA

Il nostro colloquio parte da qui: dalle risposte ad una devastante tragedia umanitaria. «La buona notizia - dice a *L'Unità* Pistelli - è che l'Italia è tornata in campo da protagonista, con i 38 milioni destinati all'emergenza umanitaria, divenendo così il terzo Paese donatore in Europa dopo Gran Bretagna e Germania, e tra i primi 10 al mondo. Un aiuto distribuito dentro la Siria e fra i tre prin-

## IL COLLOQUIO

### Lapo Pistelli

**Il viceministro degli Esteri nel Kuwait per la conferenza dei Paesi donatori: «A Roma il summit sui corridoi umanitari»**

cipali Paesi che si stanno facendo carico del dramma dei rifugiati: il Libano, la Giordania e il Kurdistan iracheno. E' aiuto gestito dalle agenzie delle Nazioni Unite e dalle nostre ong. Ma c'è anche una cattiva notizia: La Conferenza non raggiungerà gli obiettivi proposti dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, poiché si allarga la forchetta fra le capacità umanitarie della comunità internazionale e l'aumento delle crisi

in corso e il peggioramento di quelle in essere. E poi non bisogna dimenticare che l'aiuto umanitario non può essere scambiato per la soluzione della crisi politica. Se la diplomazia non si dimostrerà più efficace, da qui a un anno la cifra già drammatica dei 9 milioni di siriani colpiti dalla guerra, potrebbe ancora aumentare. Ma una soluzione diplomatica passa per la Conferenza di pace, la cosiddetta «Ginevra2», che dovrebbe aprirsi tra una settimana. Su questo appuntamento pesano pesano però come macigni le divisioni all'interno dell'opposizione a Bashar al-Assad e la non presenza dell'Iran, presenza caldeggiata dall'Italia. «Tra pochi giorni - rimarca il numero due della Farnesina - i diversi gruppi dell'opposizione politica e militare s'incontreranno in Turchia per decidere sulla loro partecipazione. Siamo entrambi davanti a un bivio: le diverse opposizioni sanno che se perdono questa nave diplomatica, non ce ne sarà una seconda ad attenderli. È dunque una decisione di enorme responsabilità che si assumono davanti al popolo siriano che non si può permet-

te la gara sui diversi gradi di rappresentatività delle opposizioni. Mentre noi parliamo, in alcune aree della Siria è ritornata la poliomielite, una malattia estirpata da tempo. Ma anche noi, Europa, comunità internazionale, abbia il nostro bivio: la radicalizzazione della guerra ha dato spazio al jihadismo militarista, che nessuno di noi immagina e vuole come alternativa ad Assad. Non è questa la soluzione alla domanda di libertà evocata dalle Primavere arabe». Quanto all'Iran, rimarca Pistelli, credo e spero che siamo alla fase delle schermaglie diplomatiche in via di superamento. Teheran ha dichiarato di non volere precondizioni, ma la lettera di Ban Ki-moon giustamente richiede l'accettazione dello spirito che sta alla base della Conferenza, vale a dire un negoziato diplomatico che punti inesorabilmente alla sostituzione di Bashar al-Assad. Poi c'è il buon senso: l'Iran è un soggetto di questa partita ed è difficile, anzi impossibile immaginare una soluzione che non lo coinvolga. Così si è espresso il governo italiano, in buona compagnia con altri importanti colle-

ghi, come il ministro degli Esteri tedesco, Steinmeier. Ma anche in America questa tesi comincia a fare breccia. In un modo o nell'altro la diplomazia dovrà fare ricorso alla fantasia delle formule e dei formati per trovare spazio al tavolo di «Ginevra 2» anche all'Iran».

Resta da capire cosa ci si possa realisticamente attendere da questa Conferenza, ammesso che si realizzi. «Credo che il valore principale di «Ginevra2» - è la risposta del vice ministro degli Esteri italiano - non stia nell'attesa di una soluzione facile e a breve termine, ma nella possibilità di incardinare il processo, obbligando le parti a sedersi al tavolo con Brahimi (l'inviato speciale di Onu e Lega araba per la Siria, ndr). Se ne avessi il potere suggerirei il metodo del conclave già sperimentato a Rambouillet (i negoziati sul Kosovo, ndr): non si esce dalla stanza fino a che non si trova una soluzione. E comunque l'Italia non demorde negli sforzi diplomatici: saremo a Montreux e, il 3 febbraio a Roma, saremo tra i protagonisti della prima riunione, a livello ministeriale, sugli accessi umanitari in Siria».